

# IPSOA QUOTIDIANO

DOPO LA SENTENZA N. 37 DELLA CONSULTA - 14 LUGLIO 2015 ORE 06:00

## Agenzia delle Entrate a rischio default fiscale?

di **Fabio Ghiselli - Responsabile Servizio Fiscale Italmobiliare S.p.A. Dottore Commercialista e Revisore legale, Vice Presidente del CTF ANDAF**

In questi ultimi giorni il termine "default" è entrato a forza nelle nostre menti. Tuttavia, sulla questione dell'illegittimità costituzionale della norma "salva" promozioni interne all'Agenzia delle Entrate, gli interventi della giurisprudenza non possono generare il rischio di un "default fiscale". Questi funzionari dello Stato non sono stati licenziati, ma hanno ripreso la qualifica pre-attribuzione della dirigenza rimanendo all'interno dell'Agenzia delle Entrate; tale fatto non può pertanto provocare la dispersione di un patrimonio di competenze o una perdita di gettito.

Il problema dei **dirigenti delle agenzie fiscali dichiarati illegittimi** dalla Consulta con la sentenza n. 37/2015 - che ha decretato incostituzionalità dell'art. 8, comma 24, D.L. n. 16/2012 ("salva" promozioni interne) - sembra sia entrato sotto la massima attenzione del Parlamento per passare successivamente, nei tempi tecnici previsti, sotto quella del Governo. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati presentati **tre emendamenti** in Commissione Bilancio del Senato che contengono **soluzioni diversificate ma potenzialmente adottabili**, in tutto o in parte, in via simultanea: dall'avvio immediato del **concorso pubblico** per esami da chiudersi entro il 2016, all'applicazione dell'istituto della **"reggenza"**, ovvero a quello della **delega interna** da parte del dirigente effettivo e, ancora all'assegnazione *ad interim* con delega funzionale.

Nel frattempo i contribuenti si trovano a relazionarsi con importanti strutture dell'amministrazione nelle quali la responsabilità di firma sugli atti finali (di accertamento, rimborso, liquidazione, ecc.) si è concentrata in un numero estremamente ristretto di persone, con le conseguenze immaginabili che ben conosce chi opera all'interno di organizzazioni di mezzi e uomini strutturate.

Questa situazione ha fatto sì che più di qualche commentatore intervenisse sugli effetti che la sentenza della Consulta avrebbe generato, come è accaduto nei giorni scorsi sulla stampa specializzata. Si è parlato di Agenzia delle Entrate "sotto scacco", per effetto del combinato disposto di sentenze avverse e inerzia del sistema. Si è sostenuta la tesi secondo la quale, se l'inerzia si dovesse prolungare oltre i prossimi giorni, ci troveremmo di fronte ad un disastro di incommensurabile valore e dalle conseguenze irreparabili: la compromissione dell'operatività dell'Agenzia delle Entrate e la quasi totale perdita di un intero patrimonio di conoscenza. Per non parlare, poi, del ritenuto rischio di un **"default fiscale"**, che sarebbe causato anche dalla perdita del gettito derivante dalla precaria gestione della voluntary disclosure.

Personalmente ritengo che la condizione venutasi a creare, seppur molto seria, non sia talmente grave da ritenere che l'Agenzia delle Entrate, in particolare, sia sotto scacco, per usare una espressione tipica di un gioco che molti conoscono.

Non dimentichiamo che questi funzionari dello Stato non sono stati licenziati, ma hanno ripreso la **qualifica pre-attribuzione della dirigenza** rimanendo all'interno dell'Agenzia delle Entrate e, pertanto, non si vede proprio come tale fatto possa provocare una pressoché completa dispersione

di un patrimonio di competenze (che rimarrebbero comunque a supporto del dirigente legittimato a firmare gli atti finali del procedimento).

Escluderei anche che l'amministrazione finanziaria si possa considerare a rischio "default fiscale". Mi rendo conto che questa espressione sia entrata a forza nelle nostre menti nelle settimane successive alle elezioni politiche in Grecia e, soprattutto, in queste ultime due, ma certe frasi andrebbero utilizzate con cautela.

Anche se il "default" lo si attribuisse a una possibile perdita di gettito derivante dalla **voluntary disclosure** - e che sarebbe messo in pericolo da una organizzazione diversa da quella sussistente fino al 17 marzo - la conclusione sarebbe identica. Chi conosce o ha vissuto, direttamente o indirettamente, le problematiche connesse a drastici tagli del personale all'interno delle aziende, non potrà che convenire che nel caso di specie - presenti i funzionari ex dirigenti all'interno degli uffici - mancherebbero i presupposti per una simile preoccupazione.

Se vi sarà una **perdita di gettito** derivante dal fallimento della voluntary disclosure non sarà certo per la carenza di dirigenti negli uffici dell'Agenzia delle Entrate, ma per ragioni diverse, sulle quali chi ha gestito le procedure di condono e di rientro dei capitali nel corso degli ultimi anni, può farsi un'idea.

Da quando è stata depositata la sentenza della Consulta, seguendo un copione già visto nel recente passato, non sono certo mancate le critiche alla dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma "salva dirigenti", vissuta come un attacco all'amministrazione finanziaria. Debbo dire con franchezza che tali critiche mi ricordano tanto quelle manifestate da altri commentatori contro la stessa Corte per la dichiarata illegittimità del decreto "blocca" rivalutazioni delle pensioni.

**Leggi anche** ["Pensioni da rivalutare perché la Consulta non deve ripensarci"](#)

L'**applicazione del diritto** dovrebbe, secondo questi critici, sempre **piegarsi** al soddisfacimento di **esigenze di natura "pratica"**, vuoi il gettito erariale, vuoi la salvaguardia di funzionalità organizzazione del lavoro. I principi costituzionali che la Consulta ha dichiarato essere stati violati non sono affatto secondari: gli articoli 3, 51 e 97, ossia l'eguaglianza di tutti i cittadini che aspirano ad accedere ai pubblici uffici, garantita dalla selezione tramite concorsi pubblici, anche nei casi di nuovo inquadramento di dipendenti già in servizio.

Ma non basta, perché se si legge attentamente la **sentenza** si può chiaramente percepire una espressione di stigmatizzazione del comportamento dell'Agenzia delle Entrate, che avrebbe fatto un troppo ampio ricorso alla facoltà, prevista dall'art. 24 del proprio regolamento di organizzazione, di coprire le eventuali vacanze verificatesi nelle posizioni dirigenziali solo "per **inderogabili esigenze di funzionamento**" e fino a un termine finale predeterminato. Facoltà che si è concretizzata nelle costanti proroghe di detto termine che sono avvenute addirittura dal 2006 in avanti, per mezzo di apposite delibere del Comitato di gestione dell'Agenzia.

E anche in questo caso, non sono mancati, in questi anni, gli avvertimenti circa l'illegittimità di tali atti, forniti dalle pronunce della giurisprudenza amministrativa che la stessa Consulta richiama. Così come non sono mancati i suggerimenti forniti da numerose sentenze della Corte di Cassazione sulla possibilità di **utilizzare strumenti alternativi** per garantire **esigenze temporanee di copertura di ruoli dirigenziali** che, ancora cita, per memoria, la stessa Consulta: ossia quell'istituto della "reggenza" che ancora **Maurizio Leo** ricordava.

Non si può nemmeno affermare che questa situazione avrebbe determinato lo "sconcerto negli investitori esteri" e "comprometta i normali rapporti tra le imprese, i cittadini e l'amministrazione finanziaria". Sappiamo tutti che i **rapporti tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria**, in sé e quale soggetto che rappresenta lo Stato, sono **compromessi da decenni** per una serie di cause

e di comportamenti negativi ascrivibili, in parti eguali, a tutti e tre i soggetti. L'idea di far rientrare tra le cause anche tale situazione di precarietà mi sembra del tutto inconsistente.

Non posso condividere nemmeno l'opinione per cui tale già precaria condizione sarebbe stata "definitivamente compromessa" dalla pronuncia della CTR Lombardia n. 2842 del 25 giugno 2015, solo perché i giudici hanno sollevato il **problema del danno erariale per mancato introito** derivante dall'annullamento degli atti di accertamento, che potrebbe essere conseguente alla dichiarazione di illegittimità della Consulta.

**Leggi anche** ["Chi rompe paga e i cocci sono suoi la CTR Lombardia sui c.d. dirigenti illegittimi"](#)

Con la decisione di inviare gli atti processuali alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica per la verifica della sussistenza di illeciti penalmente rilevanti, i giudici hanno semplicemente ritenuto che chi pretende dai contribuenti il rispetto delle regole debba essere il primo a doverle rispettare, senza spazio per relativismi e strumentalizzazioni.

Se il **rapporto fisco-contribuente** fosse davvero improntato alla **reciproca fiducia, correttezza e buona fede**, probabilmente anche quest'ultimo potrebbe fornire il suo piccolo contributo per risolvere il problema che si è creato. Per esempio, rinunciando a ricorrere contro **atti sottoscritti da un dirigente non legittimato, ma del tutto giustificabili e corretti** sotto l'aspetto sostanziale. Certo, non si può dire che questo comportamento sia invogliato da chi sostiene la correttezza del proprio operato.

E allora, tutto questo porta a sostenere che non è vero che "non è più tempo di analisi retrospettive" e che "l'identificazione dei rapporti causa-effetto" della degradazione dei rapporti cittadino/contribuente-amministrazione finanziaria-Stato, "perde di senso". Al contrario, assume tutta la sua estrema rilevanza, perché solo un riconoscimento effettivo, sincero e pubblico, delle rispettive colpe, appare come un atto prodromico indispensabile per l'avvio di una nuova fase di relazioni.

Relazioni che devono essere improntate alla cultura del rispetto delle regole e dei doveri sanciti dalla nostra Costituzione, alla fiducia reciproca che ciascuno si deve meritare e deve coltivare. Tutti dobbiamo sforzarci di apprendere una **nuova "cultura fiscale" e della legalità** che rappresentano le fondamenta per il regolare funzionamento e lo sviluppo di qualunque società civile, come sostenuto con convinzione in ["Proposta di un Manifesto generale per la taxcompliance e i rapporti tra Stato e cittadino-contribuente"](#) (in Corr. Trib. n. 22/2014) e ["Proposte per una politica fiscale più equa, una riforma della giustizia e uno Statuto del contribuente europeo"](#) (in Corr. Trib. n. 23/2014 IPSOA).

**Leggi anche** ["Norma salva dirigenti illegittima quali riflessi sui contenziosi con le Entrate"](#)

Copyright © - Riproduzione riservata

